

Zeitschrift:	Kunst+Architektur in der Schweiz = Art+Architecture en Suisse = Arte+Architettura in Svizzera
Herausgeber:	Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte
Band:	63 (2012)
Heft:	1
Artikel:	Restauro e riuso della Gemeinschaftshaus di Armin Meili a Baden (1951-54)
Autor:	Grignolo, Roberta
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-685515

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Roberta Grignolo

Restauro e riuso della *Gemeinschaftshaus* di Armin Meili a Baden (1951-54)

Cambiamenti «in continuità» con l'esistente

Una profonda sensibilità nei confronti dell'architettura degli anni Cinquanta ha consentito agli architetti Burkard e Meyer di riportare in vita l'edificio nel 2003 con una strategia differenziata: conservare gli elementi-chiave dell'edificio d'origine e attuare i cambiamenti «in continuità» con l'esistente.

La *Gemeinschaftshaus* BBC come «messa in scena» della circolazione interna

Il dopolavoro della Brown, Boveri & Cie (BBC) a Baden, progettato tra il 1951 e il 1954, è stato indicato dalla critica come uno dei capolavori di Armin Meili.¹ La posizione elevata scelta dalla BBC per l'edificio sul Martinsberg, al di sopra della zona industriale, sottolinea non solo la sua importanza nella vita quotidiana della fabbrica

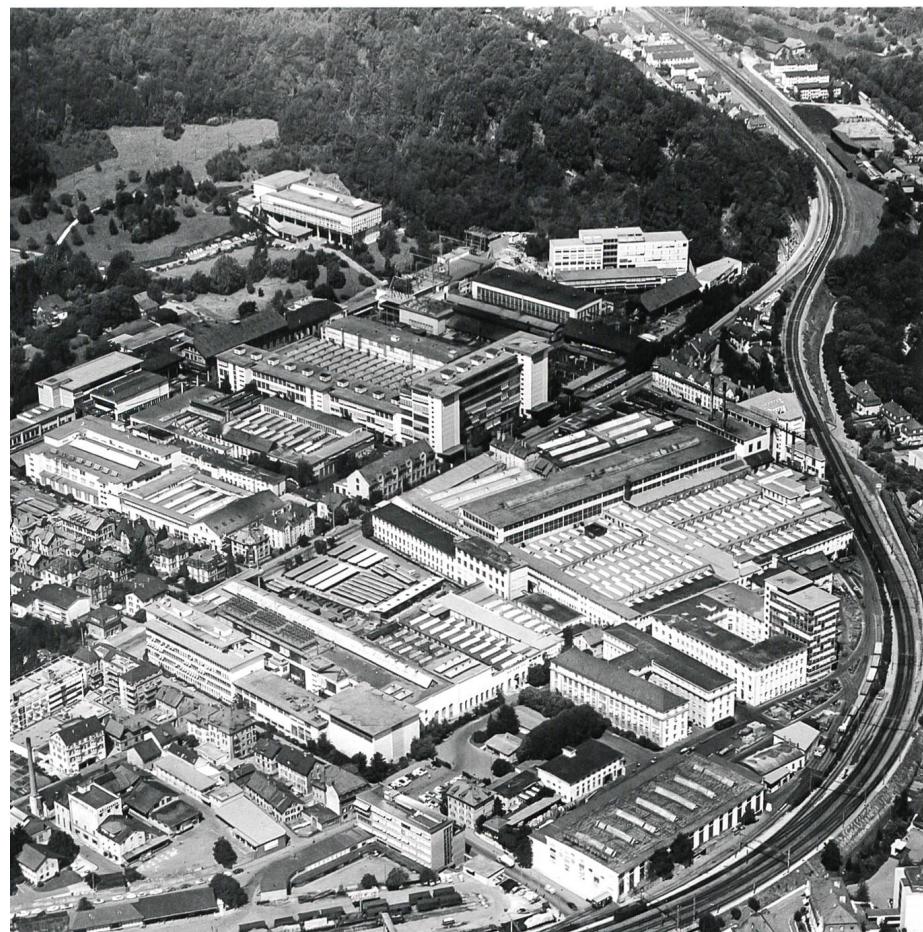
La *Gemeinschaftshaus*
di Meili, costruita sul
Martinsberg, domina l'area
industriale della BBC
(Archiv ABB Schweiz,
Baden)

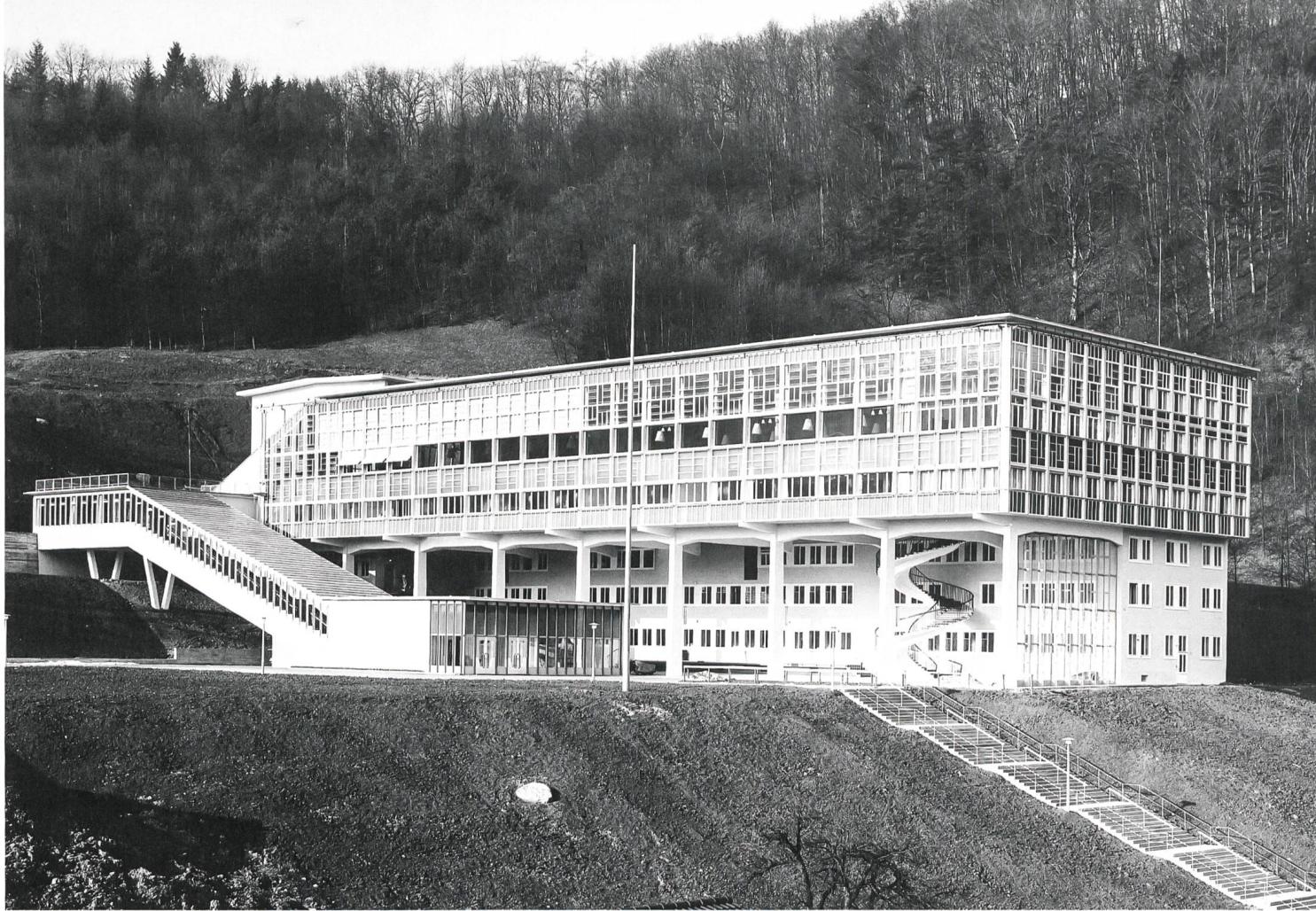
e la concezione paternalistica dell'industria, ma anche il ruolo preminente dell'azienda nell'economia cittadina e svizzera in generale.

Il programma prevede una mensa per tremila lavoratori – operai e impiegati – e spazi che, nelle intenzioni dello stesso Meili, consentano loro di trascorrere momenti tranquilli e sereni, curando «la comunità e la formazione».² Così oltre al refettorio sono previsti laboratori-officine, un bowling e un'aula per manifestazioni e festeggiamenti, utilizzabile anche per eventi serali, aziendali e pubblici.

L'ubicazione dell'edificio è ideale, ma essendo accessibile da un solo lato rende problematica l'organizzazione spaziale. Per evitare che i flussi dei lavoratori e quelli dei veicoli si intralcino, Meili dispone le funzioni una sopra all'altra: colloca i locali tecnici e il magazzino in un basamento stretto di tre piani, direttamente accessibile dall'esterno, e al di sopra il refettorio e l'aula per le manifestazioni, in un volume largo due volte il basamento e sorretto da sottili pilastri in cemento armato. Portando i lavoratori ai piani superiori, l'astuto dispositivo di circolazione libera il piazzale che si crea sotto l'edificio e consente un'agevole circolazione dei veicoli per il carico e scarico merci.

Il programma detta dunque l'organizzazione della circolazione interna ed esterna, leggibile anche ad un primo sguardo. La monumentale scala d'accesso coperta a sei rampe porta i lavoratori dal livello dell'ingresso a quello dell'arioso *Gartensaal* – al quarto piano – dove lasciano i cappotti e acquistano i *coupons* per il pranzo. Da lì un'altra scala, nella direzione opposta, li porta al livello del piano principale – il quinto – dove accedono direttamente al refettorio, lo spazio più grande e caratteristico dell'edificio, che con una parete completamente vetrata si apre ad una splendida vista sull'area sottostante e sulla città. Con la





doppia scala di accesso Meili attua qui una vera «messa in scena» della salita: i lavoratori affamati salgono a rifocillarsi e a riposarsi. La committenza decide infatti di farli servire da camerieri invece che di creare una mensa di tipo self-service:³ probabilmente il servizio ai tavoli garantiva ai lavoratori un maggiore riposo e comfort durante i pasti, riducendo le attese in piedi, e consentiva al contempo di accorciare i tempi del pranzo. Da questa scelta discende anche l'organizzazione planimetrica del piano principale: per accorciare le distanze per il personale di servizio e consentire il trasporto orizzontale dei cibi, il refettorio e l'aula – che durante i pasti è allestita come mensa – sono raggruppati intorno alla cucina. A pasto terminato, gli operai si dirigono all'altra estremità del refettorio, dove una grande scala elicoidale consente loro di scendere e di uscire dall'edificio.

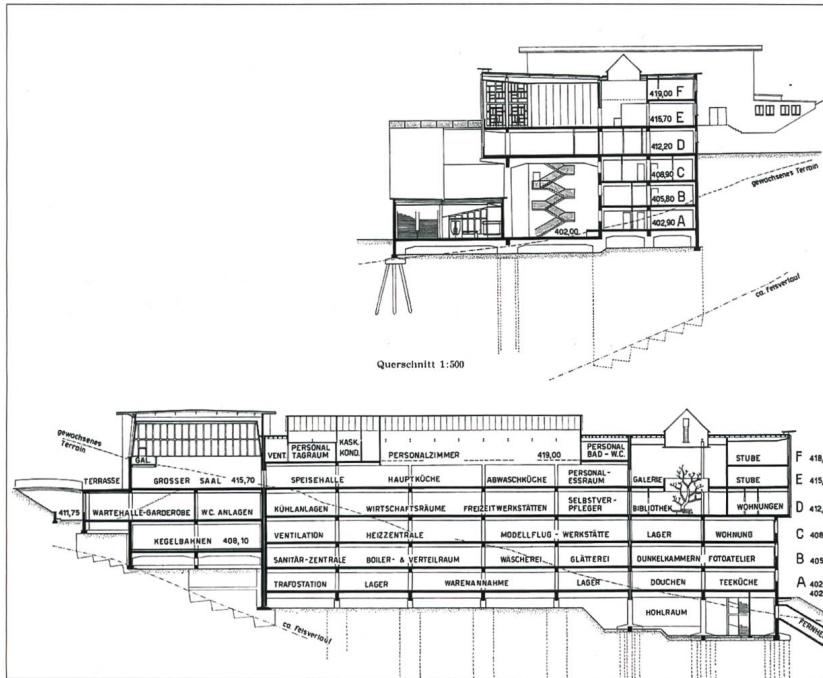
Gli altri spazi che costituiscono questa casa per la comunità sono collocati ai piani inferiori, ma la loro organizzazione interna non è retta dalla logica stringente che guida l'articolazione del piano principale. Officine per la lavorazione del ferro, falegnameria, atelier per la pittura, per il

bricolage, per aeromodelli, per sviluppare le fotografie, sartoria, biblioteca e bowling si alternano agli spazi di servizio – centrali termiche, lavanderie, celle frigorifere, appartamenti per i custodi – senza una logica chiara. All'esterno la facciata vetrata, a struttura modulare in legno ►

L'articolazione volumetrica in basamento e corpo principale, unita alle festose scale di accesso e di uscita, «mettono in scena» la distribuzione interna dell'edificio e i flussi dei lavoratori (Archiv ABB Schweiz, Baden)



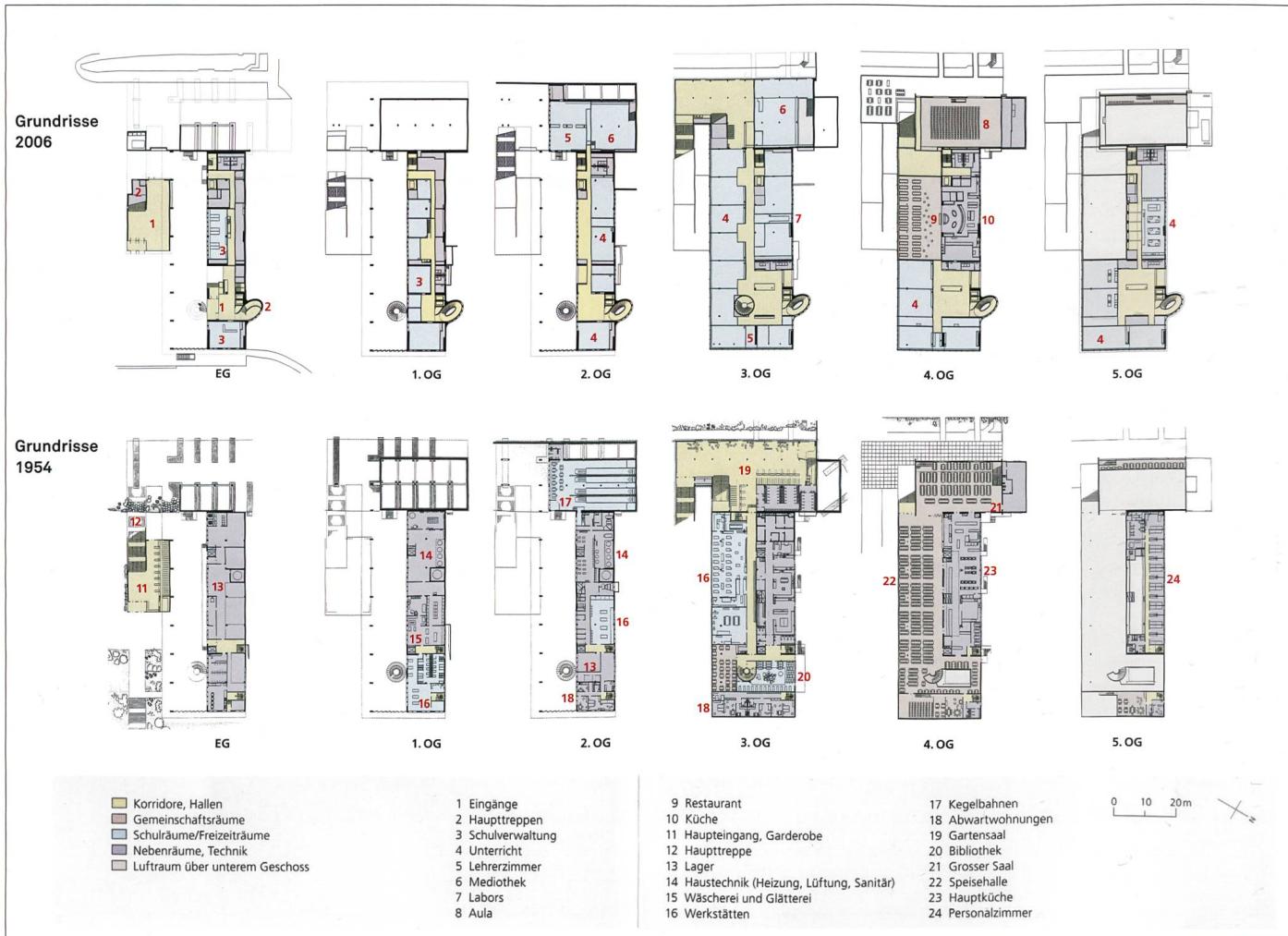
Il piazzale ricavato sotto il corpo principale dell'edificio consente il carico e scarico delle merci (Archiv ABB Schweiz, Baden)



con campiture di diverse dimensioni, corre continua uniformando il prospetto principale, ad eccezione delle grandi finestre in corrispondenza del refettorio. Meili stesso sottolinea come la policromia – le parti verticali della facciata sono dipinte in un'elegante bicromia di bianco e crema, mentre i *brise-soleil* sono azzurri – e la suddivisione della facciata in tante superfici vetrate producono un effetto di colore e luce molto ricco,⁴ che contribuisce alla creazione di un'atmosfera riposante e serena.

Il concorso per la scuola professionale BBB. Riuso senza ampliamenti

Nel corso degli anni l'uso del dopolavoro diminuisce progressivamente, fino a quando nel 1991 la ABB (che ha inglobato la BBC nel 1988) vende l'edificio al cantone Argovia, il quale nel 2002 lancia un concorso per insediarvi la nuova sede della scuola professionale BBB (Berufs Bildung Baden). Il bando prevede la costruzione di due nuovi edifici nella parte bassa della zona indu-



L'edificio ieri e oggi: planimetrie del 1954 e del 2006 a confronto (Burkard Meyer Architekten)

stria (una palestra e un edificio per aule) e il riuso del dopolavoro, nel quale devono essere inseriti la mensa, l'amministrazione e altri spazi per la didattica. L'edificio figura nella lista degli edifici significativi della città di Baden, ma non è sotto tutela cantonale e il concorso non fornisce indicazioni su come trattarlo.

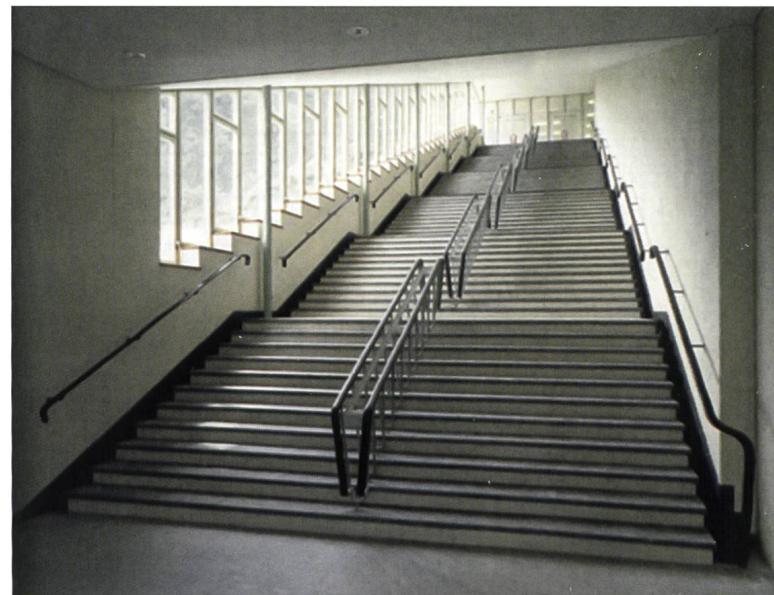
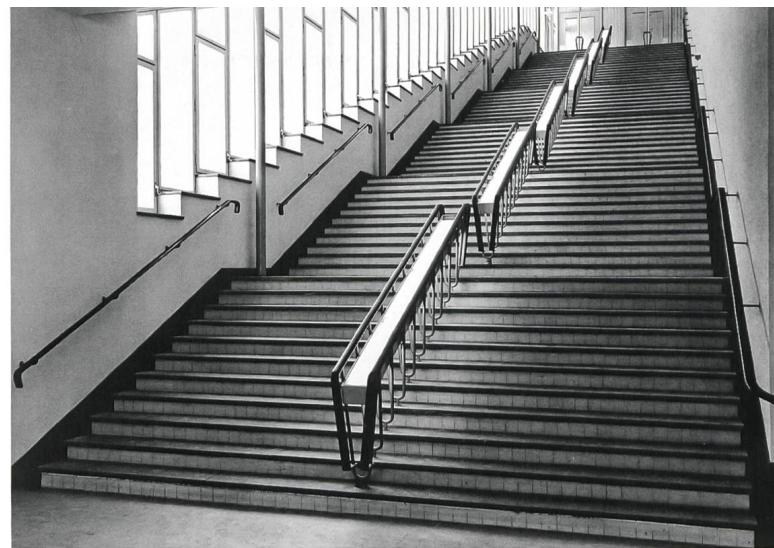
Mentre gli altri concorrenti propongono di ampliare l'edificio di Meili per inserirvi tutte le funzioni richieste dal programma, lo studio degli architetti Burkard e Meyer di Baden, che risulterà poi vincitore, riesce con una mossa astuta ma rischiosa – riducendo di circa il 10% la superficie richiesta per ogni spazio – a inserire tutte le funzioni all'interno dell'edificio e quindi ad evitare ampliamenti. Questo gli varrà il primo posto.

Le linee-guida degli esperti: non ripristinare l'edificio del 1954, ma ricostruire l'atmosfera d'origine

Consapevoli dell'interesse e della qualità dell'edificio di Meili, una volta vinto il concorso Burkard Meyer costituiscono, con l'appoggio della città di Baden, una commissione (*Denkmalpflegerischer Expertenbeirat*) con l'obiettivo di fare seguire il loro progetto da un *pool* di specialisti. Ne fanno parte rappresentanti del dipartimento della tutela comunale e cantonale, storici dell'architettura e specialisti in restauro del patrimonio del XX secolo, tra cui Karin Gimmi, Bruno Maurer e Arthur Rüegg. In una serie di sopralluoghi la commissione elabora un documento che fissa le linee-guida dell'intervento: «L'obiettivo non è tanto la ricostruzione precisa dell'edificio originale, quanto piuttosto la ricostruzione dell'atmosfera e del carattere d'origine.» E ancora, il documento sottolinea che si tratta di «continuare il progetto di Meili conservandone le particolarità e riportando alcuni elementi-chiave dell'edificio allo stato d'origine». ⁵

Restauro degli elementi-chiave e trasformazioni «in continuità» con l'esistente

Seguendo le indicazioni della commissione, i progettisti sono stati portati a ragionare per priorità. Sono così stati individuati quelli che possono essere definiti gli elementi «duri» – che devono essere assolutamente conservati perché ancorano l'edificio negli anni Cinquanta e perpetuano l'atmosfera d'origine – e quelli «molli», suscettibili invece di maggiori trasformazioni. È su questi ultimi che si sono concentrati gli interventi per l'adeguamento dell'edificio alle nuove esigenze funzionali e di comfort.



La festosa scala vetrata a sei rampe, fondamentale per il mantenimento dell'immagine e della memoria d'uso dell'edificio, è stata accuratamente conservata e restaurata, compresi i serramenti esterni in legno e il corrimano con sistema d'illuminazione integrato, semplicemente riparato.

Lo spazio del *Gartensaal*, immerso nel verde circostante e completamente vetrato, è stato restaurato, inclusi i serramenti in legno dipinti di color crema, i dispositivi metallici per appendere i cappotti e il pavimento in piastrelle bianche, grigie e nere che formavano un motivo ornamentale. Per rispondere al programma fissato dal concorso, nella parte a monte del *Gartensaal* – non visibile dall'esterno – è stata ricavata una media- teca, separata dal resto dello spazio da una parete in vetro e legno che lascia tuttavia percepire le dimensioni d'origine dell'ambiente.

Dal *Gartensaal*, salendo ancora una rampa di scale, si arrivava direttamente nella sala-refetto- ►

La scala d'accesso all'edificio prima e dopo l'accurato restauro che ne ha conservato il carattere arioso e festoso (Archiv ABB Schweiz, Baden; Roger Frei, Zürich)



Larioso Gartensaal aperto sul verde della collina prima e dopo il restauro e l'inserimento della mediateca (Archiv ABB Schweiz, Baden; Roger Frei, Zürich)

rio lunga oltre 50 metri, con una parete vetrata continua sul lato sud. Oggi si arriva invece in un foyer (o vestibolo), nuovo spazio di transizione creato tra la mensa e l'aula – ottenuto ritagliando le prime campate della mensa – per consentire alla scuola di affittare l'aula durante i fine

settimana e in orari serali, indipendentemente dall'apertura della scuola stessa. Dal foyer si accede verso ovest all'aula magna, verso est alla nuova mensa.

L'aula magna era già stata modificata negli anni Settanta, quando era stata invertita la posizione del palco ed aggiunta una galleria sul lato corto della sala verso nord, con la chiusura delle finestre a monte. Burkard Meyer hanno eliminato la galleria aggiunta; hanno conservato e accuratamente restaurato il sistema d'illuminazione d'origine, con gli splendidi lampadari a guscio in vetro montati su un tubolare a serpentina; hanno disposto i nuovi riflettori al di sopra delle lampade d'origine, facendoli «scomparire» dietro a questo primo orizzonte visivo; hanno restaurato i doppi serramenti sul lato ovest e inserito al posto del vetro interno un doppio vetro di spessore 0,5 cm; hanno sostituito il rivestimento in compensato di larice e il pavimento in parquet di quercia, troppo usurati per essere restaurati, con nuovi rivestimenti in olmo, riproponendo anche l'inclinazione delle pareti, dettata da ragioni acustiche; hanno accorciato l'aula di una campata per creare un corridoio d'accesso alla terrazza sul tetto, verso



ovest; infine hanno demolito la scala che consentiva l'accesso diretto dal *Gartensaal*. Oggi l'aula è uno degli spazi in cui si riesce a leggere in modo più pregnante la mano di Meili: i rivestimenti in legno avvolgenti, gli splendidi lampadari che rendono lo spazio quasi palpabile e i grandi serramenti azzurri, che aprono la sala sul verde della collina, perpetuano il colore e l'atmosfera d'origine. Esemplificano altresì la strategia adottata, che mira alla «ricostruzione dell'atmosfera e del carattere originale dell'edificio» e all'intervento «in continuità» con l'esistente.

Tornando nel foyer, verso est si accede alla nuova mensa, le cui dimensioni sono state dimezzate rispetto a quella d'origine. La scuola non necessitava di un refettorio così grande, ma piuttosto di spazi per la didattica. Le nuove dimensioni degli spazi di ristorazione rimangono tuttavia generose e a tale percezione contribuiscono la doppia altezza dello spazio e la parete completamente vetrata sulla città. Per rafforzare ulteriormente questo effetto Burkard Meyer ricostruiscono anche il soffitto d'origine, il cui profilo, attentamente studiato da Meili, si sollevava verso la parete vetrata fungendo da riflettore, per far en-



trare ancora più luce. Inoltre, se prima la parete verso la cucina era rivestita in legno per «ancorare» la gigantesca sala completamente vetrata al nocciolo dell'edificio, oggi tutte le pareti sono rivestite in pannelli bianchi di gesso con un fine rilievo, come per supplire con il colore chiaro alla ►

L'aula per le manifestazioni in origine e dopo gli interventi. Sono stati restaurati i serramenti e i lampadari a guscio, aggiunte nuove fonti di luce e sostituiti i rivestimenti in legno (Werk 42, 1955; Roger Frei, Zürich





La mensa nel suo stato d'origine e dopo l'intervento che ne ha dimezzato la lunghezza. Il carattere del refettorio è stato conservato grazie alla riproposizione di alcuni elementi-chiave tra cui il profilo del soffitto, la policromia e i nuovi lampadari che richiamano gli originali (Archiv ABB Schweiz, Baden; Roger Frei, Zürich)

riduzione delle dimensioni. I lampadari «a cappello» d'ispirazione nordica erano andati perduti; al loro posto sono stati inseriti nuovi lampadari dalla stessa forma troncoconica, diffusori di luce che come quelli d'origine «popolano» lo spazio caratterizzandolo fortemente.

Per la facciata modulare in vetro e legno che caratterizza formalmente l'edificio è stata messa a punto una strategia differenziata. L'estremità ovest, che racchiude gli spazi distributivi delle scale, è stata conservata come testimonianza storica e accuratamente restaurata, sulla base di una duplice considerazione: da un lato si tratta

dell'unica porzione della facciata visibile a distanza ravvicinata, dalla terrazza disposta ad ovest; dall'altro lato in questi spazi le persone si muovono e non sostano vicino alle superfici vetrate (come accade invece nel refettorio e negli spazi per la didattica), sicché le esigenze di comfort climatico interno sono meno pressanti – questo modo di ragionare è congruente con la strategia termica adottata, su cui si tornerà più avanti. Il resto della struttura in legno è stata sostituita con elementi in alluminio e legno ad immagine di quella d'origine, ponendo particolare cura a mantenere l'esilità degli elementi, caratteristica degli anni Cinquanta. Su questa scelta sostitutiva hanno pesato considerazioni di carattere pragmatico ed economico: a detta dei progettisti il degrado dei serramenti esistenti avrebbe richiesto un consistente ed oneroso intervento di restauro, mentre la facciata in alluminio e legno assicura una maggior durata con limitati interventi manutentivi. Inoltre la scelta sostitutiva sembra «supportata» dalla conformazione stessa dell'edificio: dato che la facciata inizia al quarto piano, la nuova struttura in alluminio e legno è visibile solo da terra, a 10 metri di distanza.

L'importanza della policromia nel progetto d'origine, andata perduta negli anni, ha spinto i progettisti a ripristinarla, previa un'accurata ricerca stratigrafica condotta da specialisti. La facciata vibra oggi di nuovo nei colori d'origine – bianco e crema – e questa elegante bicromia contribuisce in modo determinante a conferire agli elementi il loro caratteristico disegno sottile e a filigrana. Sono inoltre stati ricostruiti i *brise-soleil* in stoffa blu che nel tempo erano stati sostituiti da massicci elementi in lamiera (*Rafflamellenstoren*), mentre il caratteristico macchinario per la pulizia della facciata è stato riparato e conservato.

Le parti rimanenti dell'edificio sono state impiegate per inserirvi il denso programma della nuova scuola, che comprende gli uffici per l'amministrazione scolastica e gli spazi per la didattica. Il volume ricavato accorciando la mensa a doppia altezza è stato diviso orizzontalmente con un mezzanino per creare due piani, in cui sono state ubicate nuove aule per la didattica. In questi spazi nuovi Burkard Meyer adottano un linguaggio dichiaratamente contemporaneo, con colori vivaci, superfici lisce e illuminazione puntuale.

All'esterno l'aggiunta di nuove funzioni è percepibile solo ad un occhio attento: l'elegante trama modulare della facciata conferisce ai progettisti una grande libertà nell'articolazione degli spazi interni; solo il frazionamento degli spazi occupati in origine dalla mensa è dichiarato

dall'adozione di una trama più fitta, laddove in origine esistevano vetrate di grandi dimensioni. Nel basamento l'inserimento delle nuove funzioni amministrative ha reso necessaria la trasformazione di alcune finestre e la creazione di un nuovo ingresso.

La scala elicoidale aperta, che in origine garantiva l'uscita dei lavoratori, non è stata considerata idonea dalle autorità per la sicurezza antincendio, che hanno imposto la creazione di una scala aggiuntiva chiusa. Questa è stata inserita sul lato a monte, laddove è meno visibile. La sua forma ovale, estranea al linguaggio di Meili, e il suo volume parzialmente sporgente dall'edificio la rendono chiaramente riconoscibile come aggiunta. La scala elicoidale, resa ridondante dalle disposizioni di sicurezza, rimane invariata fin dove è visibile dall'esterno, ma è stata interrotta al terzo piano per consentire un maggiore sfruttamento dei piani superiori.

Degna di nota è infine la strategia adottata per l'isolamento termico. Invece di puntare ad ottenere una performance massima in tutto l'involucro, è stato messo a punto un intervento differenziato, in funzione dell'importanza formale e figurativa attribuita alle diverse parti. Così per la facciata a monte, meno visibile, è stato adottato il principio del rivestimento a cappotto: l'intera parete è stata ispessita aggiungendo uno strato di isolamento dall'esterno, che eliminando i ponti termici riduce in misura elevata le dispersioni. Questo ha consentito di ridurre al minimo gli interventi sulle altre superfici dell'involucro. Sulla facciata del basamento sotto il portico, immediatamente visibile dagli ingressi, l'isolamento è stato messo in opera dall'interno per limitare gli interventi sul prospetto. Per le stesse ragioni, la soletta inferiore del portico, visibile al di sotto dei pilotis, non è stata isolata, mentre si è aggiunto uno strato di isolamento all'intradosso della soletta nelle parti non visibili, in prossimità della zona dedicata ai docenti.

Conoscenza storica e sensibilità architettonica: *conditio sine qua non* per una salvaguardia «in continuità» con l'esistente

I dopolavoro moderni sono spesso edifici complessi e funzionali, macchine costruite per assolvere efficientemente i loro compiti, sicché, una volta dismessi, è arduo trovare un nuovo uso compatibile. La *Gemeinschaftshaus* di Meili, con il suo articolato dispositivo di circolazione, è un chiaro esempio di edificio costruito «su misura» per la sua funzione. Il suo riuso come scuola



professionale – anch'essa dotata di mensa, aula e spazi di dimensioni minori per la didattica e l'amministrazione – sembra cogliere veramente la vocazione dell'edificio, ma non è un caso: come da manuale, il concorso era stato preceduto da uno studio di fattibilità per verificare che il programma della scuola fosse effettivamente compatibile con l'edificio esistente.

Seguendo le indicazioni degli esperti, l'intervento di Burkard Meyer mira alla «ricostruzione dell'atmosfera e del carattere d'origine» dell'edificio e per farlo si muove su due binari paralleli: da un lato la conservazione, il restauro ed eventualmente il ripristino di quegli elementi d'origine che garantiscono la continuità di atmosfera dell'edificio; dall'altro l'adeguamento alle nuove esigenze funzionali e normative.

L'ariosità degli spazi interni della scala festsosa, del *Gartensaal* e della mensa, la fluidità e continuità degli ambienti, il carattere sottile delle linee e il disegno a filigrana degli elementi costruttivi, la policromia ottenuta con eleganti bicromie in colori pastello, infine l'adozione di corpi illuminanti che «riempiono» lo spazio caratterizzandolo fortemente, sono solo alcuni dei caratteri propri dell'architettura degli anni Cinquanta presenti nell'edificio di Meili. Ricognosciuti e riproposti dall'intervento di Burkard Meyer, questi rafforzano l'identità dell'edificio e al contempo rendono riconoscibili le parti nuove. La strategia adottata non è dunque «mimetica». Piuttosto, grazie ad un'accurata scelta dei materiali e ad un'attenta calibratura formale e dimensionale delle aggiunte, i nuovi interventi si accordano e prolungano l'atmosfera del dopolavoro, aiutati in questo compito dagli elementi ►

L'esterno dell'edificio dopo l'intervento: la nuova facciata in alluminio e legno riprende la trama modulare del prospetto di Meili.
(Roger Frei, Zürich)



Dettaglio di una porzione della facciata d'origine in legno che è stata accuratamente conservata. Si trova in prossimità della terrazza che è l'unico punto esterno da cui la facciata è visibile a distanza ravvicinata (Foto Roberta Grignolo)

La scala chiusa a pianta ovale aggiunta per ragioni di sicurezza antincendio, vista dall'interno e dall'esterno. È stata inserita lungo la facciata nord, laddove è meno visibile (Roger Frei, Zürich)



SKF
Ömer Even,
Michael Hanak
Martinsberg in Baden



d'origine che fanno per così dire «da collante» tra originario e nuovo.

Sulle trasformazioni «in continuità» con l'esistente vi sono pareri diversi e discordanti. Forse le autorità per la tutela, attente all'autenticità della sostanza d'origine e al documento storico autentico, incoraggerebbero un atteggiamento più conservatore. Tuttavia se gli architetti avessero sottolineato le cesure, rendendo chiaramente distinguibile il vecchio dal nuovo, l'atmosfera d'origine degli spazi più rappresentativi dell'edificio si sarebbe frammentata e sarebbe andata persa. Questa strategia di salvaguardia «in continuità» con l'esistente forse non si addice alle «icone» della storia dell'architettura del XX secolo. Se la *Gemeinschaftshaus* di Baden non rappresenta in modo paradigmatico l'architettura del suo tem-

po, rimane tuttavia un edificio di notevole qualità architettonica, oltre che uno dei pochi edifici ad uso pubblico degli anni Cinquanta pervenuti fino a noi in buono stato di conservazione.

Secondo Stanislaus von Moos, a partire dal progetto per il Druckereigebäude der National Zeitung a Basilea (1943) Meili abbandona la grigia solennità del suo «novecentismo» svizzero, a favore di uno «zierlicher Funktionalismus».⁶ Nel dopolavoro della BBC, la conoscenza storica e la sensibilità architettonica sembrano aver guidato la conservazione di questa particolare declinazione del costruire moderno. ●

Bibliografia

Armin Meili. «Das Gemeinschaftshaus der AG Brown, Boveri & Cie. Am Martinsberg in Baden». In: *Schweizerische Bauzeitung* 73, 1955, p. 145-154.

Stanislaus von Moos. «Der Fall Meili». In: Martin Schwander, Hans-Peter Wittwer (a cura di). *Der Architekt Armin Meili (1892-1981) und das Kunst- und Kongresshaus Luzern*. Baden 1993, p. 10-18.

Karin Gimmi. *Armin Meili. Swiss Made*. Lizentiatsarbeit Universität Zürich 1994.

Karin Gimmi. «Nobilitierung des Arbeiters: das Gemeinschaftshaus der BBC am Martinsberg in Baden (1951-1954) von Armin Meili». In: *Werk, Bauen + Wohnen* 10, 2006, p. 16-21.

Werner Huber. «Schmuckstück als Lehrstück». In: *Hochparterre* 10, 2006, p. 18-25.

Ömer Even, Michal Hanak. *Martinsberg in Baden. Vom Gemeinschaftshaus zum Schulhaus*. Bern 2009.

Note

¹ Karin Gimmi. «Nobilitierung des Arbeiters: das Gemeinschaftshaus der BBC am Martinsberg in Baden (1951-1954) von Armin Meili». In: *Werk, Bauen + Wohnen* 10, 2006, p. 16-21; Karin Gimmi. *Armin Meili. Swiss Made*. Lizentiatsarbeit Universität Zürich 1994.

² Armin Meili. «Das Gemeinschaftshaus der AG Brown, Boveri & Cie. Am Martinsberg in Baden». In: *Schweizerische Bauzeitung* 73, 1955, p. 145.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*, p. 146-147.

⁵ Werner Huber. «Schmuckstück als Lehrstück». In: *Hochparterre* 10, 2006, p. 23-24.

⁶ Stanislaus von Moos. «Der Fall Meili». In: Martin Schwander, Hans-Peter Wittwer (a cura di). *Der Architekt Armin Meili (1892-1981) und das Kunst- und Kongresshaus Luzern*. Baden 1993, p. 13.

L'autrice

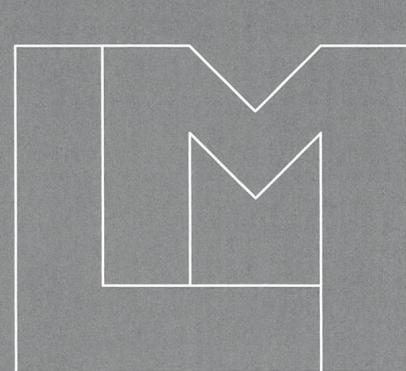
Roberta Grignolo è professore-assistente di restauro e riuso del patrimonio del XX secolo presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. Coordina, insieme a Franz Graf, il progetto di ricerca CUS «Enciclopedia critica per il restauro e riuso dell'architettura del XX secolo». Contatto: roberta.grignolo@usi.ch

Zusammenfassung Die Restaurierung des Gemeinschaftshauses in Baden

Das Gemeinschaftshaus der Brown Boveri & Cie (BBC) in Baden (1951–1954) wird von der Fachkritik als eines der Meisterwerke von Armin Meili bezeichnet. Das Gebäude wurde im Lauf der Jahrzehnte immer weniger genutzt. Nach Auslobung eines Wettbewerbs wird es umgenutzt und 2003 zu neuem Leben erweckt, indem es die Berufsfachschule BBB (BerufsBildungBaden) aufnimmt. Unter Berücksichtigung der Leitlinien eines denkmalpflegerischen Expertenbeirats zur Erhaltung des Architekturerbes des 20. Jahrhunderts erarbeiten Burkard Meyer Architekten eine differenzierte Strategie im Umgang mit dem Bestand: Zentrale Elemente der originalen Bausubstanz bleiben erhalten – darunter die feingliedrige Gestaltung von Konstruktion und Bauteilen, der Einsatz der Polychromie, die luftigen und fliessenden Räume, welche diese Architektur in den Fünfzigerjahren verankern –, während die erforderlichen Veränderungen im Sinne des Weiterbaus im Bestand umgesetzt werden. Das Resultat überzeugt und unterstreicht das Potenzial solcher Eingriffe; gleichzeitig zeigt es deren *conditio sine qua non*: eine profunde Kenntnis und Sensibilität gegenüber der Architektur der Nachkriegszeit.

Résumé Restauration de la Gemeinschaftshaus à Baden

La Maison commune des travailleurs de l'entreprise Brown Boveri & Cie (BBC) à Baden (1951–1954) – la *Gemeinschaftshaus* – est considérée par la critique comme l'un des chefs-d'œuvre de l'architecte Armin Meili. Tombée en désuétude à la fin du siècle dernier, elle fut sauvée en 2003, à la suite du concours qui portait sur sa transformation en siège de l'école professionnelle de BBB (BerufsBildungBaden). Suivant les directives d'une commission d'experts de la sauvegarde du patrimoine du XX^e siècle, les auteurs du projet, Burkard Meyer Architekten, ont élaboré une stratégie différenciée : d'une part, ils ont conservé les éléments clés du bâtiment d'origine – notamment la subtilité du dessin, l'utilisation de la polychromie, le caractère aéré et la fluidité spatiale qui ancrent cette architecture dans les années Cinquante – d'autre part, ils ont réalisé les changements nécessaires «en continuité» avec le bâti existant. Le résultat, fort convaincant, souligne le potentiel qu'offre ce type d'intervention, en même temps qu'il en illustre la *conditio sine qua non* : une profonde connaissance et une approche sensible de l'architecture des années Cinquante.



LORENZI UND MEIER AG
RESTAURATOREN
ZÜRICH UND BREMGARTEN

UNTERSUCHUNG
GEMÄLDE

KONSERVIERUNG
SKULPTUREN

RESTAURIERUNG
ALTÄRE

LETZIGRABEN 22

8003 ZUERICH

WW.L-M.CH

044 492 91 97